

Renzi: Pop Vicenza, una vergogna

«Si era creato un sistema di amicizie e connivenze che abbiamo bloccato con la riforma delle Popolari»

RESA DEI CONTI

LA POLEMICA

Oggi la direzione Pd su esito elettorale e riforme costituzionali

«Io segretario e premier? Sul mio doppio incarico un dibattito lunare»

L'ATTACCO

«Con D'Alema vorrei discutere nel merito»

ROMA - Banche, doppio incarico, riforma costituzionale con annesso referendum, Italicum, situazione interna al Pd. Matteo Renzi a tutto campo durante l'intervista a Sky.

BANCHE - Lo scudo dei 150 miliardi è solo l'antipasto e l'Italia chiederà il via libera per ricapitalizzare le banche con 40 miliardi in deroga al divieto comunitario? «No, non lo definirei così. Sulle banche ho tanti di quei sassolini da togliermi... direi qualche macigno» attacca Renzi. Che spiega meglio: «Per le banche popolari si è creato sistema di amicizie e connivenze vergognoso, che noi abbiamo bloccato. Ciò che è accaduto in Veneto a Vicenza grida vendetta. Noi abbiamo bloccato quel sistema».

PREMIER-SEGRETARIO - «Dibattito lunare». Così Renzi per archiviare il lungo fraseggio di questi giorni sul doppio incarico e sulle conseguenti dimissioni dalla segreteria pretese dalla minoranza dem dopo il flop alle amministrative.

ITALICUM - Gelate anche le attese sui ritocchi all'Italicum e quelle su ipotetici cambi di rotta nella riunione della direzione Pd di oggi. Nella resa dei conti i dem saranno piuttosto invitati dal premier-segretario a dare prova di compattezza e a ripensare ogni evento nel quadro degli eventi drammatici che vanno dalla strage degli italiani a Dacca al post Brexit. A chi legge in chiave di riavvicinamento a Fi, una possibile modifica della legge elettorale, Renzi dice: «Non vedo in Parlamento una maggioranza per una legge alternativa, mi piacerebbe avere potere di vita e di morte sulle leggi in Parlamento, ma anche se alcuni lo pensano, questa non è una dittatura».

REFERENDUM - «Io lo farei subito - anticipa Renzi - ma la data non dipende da me. Dipende dalla Corte di Cassazione e dai ricorsi successivi. Ragionevolmente direi a ottobre, se tutto va come deve tra il 2 e il 30». Secca la risposta a chi lo rimprovera di aver personalizzato la campagna referendaria: «Sono pronto a trarre le conseguenze, perché sono un leader e non posso far finta di niente. Ma sono altri che vogliono personalizzare contro di me il referendum come elemento di battaglia politica interna».

PD - Nell'intervista c'è spazio per alcuni affondi di Renzi contro D'Alema, principale avversario interno: «Al referendum ha tutti i diritti di votare ciò che crede e francamente credo sia difficile imporre qualcosa a D'Alema. A me piacerebbe discutere nel merito. Le riforme proposte da lui con la Bicamerale erano più impattanti delle nostre, ma non riuscì a farle passare. E non sono le riforme l'unica cosa su cui D'Alema ha perso un'occasione. Non fece la riforma del mercato del lavoro, mentre noi abbiamo fatto il Jobs act». Poi la chiosa velenosa: «D'Alema purtroppo molto spesso parla ma i risultati delle sue azioni gli italiani li hanno visti negli ultimi 20 anni e sceglieranno loro...». Quindi barra dritta, in vista della direzione di oggi. Non ci sarà un rimpasto al governo e quanto al Pd «meglio una polemica in meno e una discussione sui contenuti in più. È un dibattito lunare quello sul mio doppio incarico...». Basti guardare all'Europa e alla civilissima Inghilterra, dove «il leader della destra Cameron lascerà perché ha perso il referendum, si farà un congresso, si sceglierà un nuovo leader e questo diventerà primo ministro. Nel resto d'Europa il capo del primo partito è il premier».

